

**COMUNE DI VERMEZZO
PROVINCIA DI MILANO**

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190

Adottato con deliberazione della Giunta Comunale
n. 15 del 27.02.2014

Aggiornato con deliberazione di G.C. n. 5 del 14.01.2015

1. PREMESSA

Con l'entrata in vigore della legge anticorruzione (L. 190/2012) si apre una nuova sfida che le Pubbliche Amministrazioni dovranno raccogliere per combattere il dilagare di un sistema di corruzione sempre più rilevante. Obbligo primario per tutte le Pubbliche Amministrazioni risulta pertanto l'adozione del PTPC - Piano Triennale Prevenzione Corruzione.

Precisato che, nel Comune di Vermezzo, non si sono verificati in anni recenti casi di corruzione, l'adozione del Piano rappresenta comunque per l'Ente un'importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

2. LEGGE ANTICORRUZIONE

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012 numero 190 recante le **"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"**. La stessa è stata pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13/11/2012.

In data 11 settembre 2013 la CIVIT (Commissione per la valutazione, trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche), con delibera n. 72/2013, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione.

La legge 190/2012 è stata emanata in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, nel rispetto della Convenzione Penale sulla corruzione fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

Le disposizioni di Prevenzione della Corruzione sono la diretta attuazione del principio di imparzialità previsto dall'art. 97 della Costituzione e sono obbligatoriamente applicate nel Comune di Vermezzo, così come in tutte le pubbliche amministrazioni.

Il Piano per la Prevenzione e la repressione della Corruzione di questo Ente, contiene l'insieme delle disposizioni previste dalla normativa vigente e nel dettaglio le azioni amministrative e comportamentali, realizzate ed assunte *ovvero da realizzare e da assumere* nell'ambito delle attività istituzionali del Comune.

3. OBIETTIVO DEL PIANO

Obiettivo del Piano è prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'Ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, combattendo la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità".

Così come indicato nel P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione), il concetto di corruzione nel presente documento, ha un'accezione più ampia del termine (finora termine essenzialmente penalistico) ed evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa di un abuso di potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa verso l'esterno, sia che tale azione abbia successo sia che rimanga a livello di tentativo.

Tre sono gli obiettivi da perseguire nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

I principali strumenti da utilizzare, previsti dalla normativa, oltre all'elaborazione del P.T.C.P. sono *con particolare riferimento al Comune di Vermezzo*:

- adempimenti per la trasparenza
- adozione codice di comportamento
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali

- disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi, in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Si ritiene qui opportuno precisare che il presente piano triennale di prevenzione della corruzione ha carattere dinamico e, proprio per il fine cui viene redatto, dovrà essere oggetto di continua attenzione da parte dei soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione nonché di continuo monitoraggio.

4. AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009. –oggi ANAC

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

A livello periferico, la Legge n. 190 ha previsto che tutte le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il *responsabile della prevenzione della corruzione*.

Negli enti locali, è la stessa Legge (art.1 c.7) ad individuare quale Autorità Locale Anticorruzione, il Segretario Comunale.

Nel Comune di Vermezzo il Sindaco, con decreti sindacali n°06/2013 del 14/03/2013 e n° 5 del 27/01/2014, ha provveduto a nominare il Segretario Comunale in servizio rispettivamente quale Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione. I decreti sono stati pubblicati nel sito istituzionale dell'Ente. Tali nomine sono state comunicate alla CIVIT (che da ottobre 2013 ha assunto la denominazione di ANAC).

6. SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai diversi soggetti coinvolti, la Legge n. 190/2012 fa corrispondere altrettanti livelli di competenza:

Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC

- approvazione del piano nazionale predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica
- funzione di vigilanza e controllo sulle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza

Autorità di indirizzo politico (Giunta Comunale)

- adotta il piano triennale
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione

Responsabile della prevenzione (Segretario Comunale)

- svolge i compiti indicati nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica
- svolge compiti di vigilanza sul rispetto delle norme di inconfiribilità e incandidabilità di cui all'art.1 L. 190/2012 e art. 15 d.lgs. 39/2013
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione

Referenti per la prevenzione (Responsabili di settore)

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione
- partecipano al processo di gestione del rischio
- propongono misure di prevenzione
- assicurano l'osservanza del codice di comportamento
- adottano misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale

Organismi di controllo interno (O.I.V.)

- partecipano al processo di gestione del rischio
- svolgono compiti connessi all'attività di anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Amministrazione

Ufficio procedimenti disciplinari (in fase di costituzione)

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento

Tutti i dipendenti dell'amministrazione

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile d'area
- segnalano casi di personale conflitto di interessi

7. ORGANIGRAMMA DEL COMUNE

Per l'organigramma del Comune di Vermezzo si rimanda all'allegato A del presente piano.

8. REFERENTI DELLA PREVENZIONE

I referenti per l'attuazione e il monitoraggio del Piano Anticorruzione sono individuati nei Responsabili di settore, titolari di posizione organizzativa:

Settore Economico-finanziario
Settore Amministrativo

Segretario Comunale
Rag. Pastori Viviana

9. COMPITI OPERATIVI DEI REFERENTI

Premesso che la violazione del Piano costituisce illecito disciplinare, dalla data di adozione dello stesso, i responsabili di settore dovranno provvedere alle azioni sotto indicate:

Azioni	Report	Frequenza		
		Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti a rischio di corruzione.	Controlli a sorteggio – Trasmissione report al responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni intraprese	Semestrale	Semestrale	semestrale
Individuazione di ulteriori ed eventuali rischi e predisposizione opportune misure di contrasto	Trasmissione report al responsabile della prevenzione della corruzione del monitoraggio e delle misure espletate	Semestrale	Semestrale	semestrale
Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e tempestiva eliminazione delle anomalie	Trasmissione report al responsabile della prevenzione della corruzione del monitoraggio e delle misure espletate	Semestrale	Semestrale	Semestrale
Individuazione dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano	Trasmissione elenco al responsabile della prevenzione della corruzione	Annuale	Annuale	Annuale
Rotazione degli incarichi dei dipendenti che svolgono le attività a rischio corruzione	Trasmissione relazione al responsabile della prevenzione della corruzione indicante il dipendente da trasferire con le relative motivazioni	Qualora se ne ravvisi la necessità	Qualora se ne ravvisi la necessità	Qualora se ne ravvisi la necessità

10. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Per l'individuazione delle aree a rischio, in sede di prima adozione del piano, si è fatto riferimento alle aree a rischio comuni ed obbligatorie di cui all'allegato 2 del piano nazionale anticorruzione e precisamente:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

All'interno delle aree suddette si è proceduto ad individuare le attività a più elevato rischio corruzione. In una prima revisione del piano si procederà sulla totalità dei procedimenti anche quelli non compresi nelle aree obbligatorie di cui sopra.

Il processo per l'individuazione delle attività a rischio corruzione si è così articolato:

- 1) Censimento dei processi e procedimenti;
- 2) Analisi del rischio corruttivo: per ogni processo/procedimento il rischio corruzione è stato analizzato attraverso la tabella di valutazione del rischio di cui all'allegato 5 del PNA. Si dà atto che i valori numerici attribuiti sono stati individuati sulla base della storia dell'Ente, della percezione relativa da parte del competente responsabile e della casistica di rilievo presente in materia: non possono quindi essere assunti come parametri oggettivi assoluti, ma dovranno essere valutati come indicatori quali-quantitativi;
- 3) Individuazione delle attività a maggior rischio corruzione: per ogni processo/procedimento il rischio corruzione è stato calcolato attraverso la tabella di valutazione del rischio di cui all'allegato 5 del PNA.

Sulla base del processo sopra indicato sono stati censiti i procedimenti dell'Ente ricompresi all'interno delle aree di cui all'allegato 2 del PNA e per ogni procedimento è stato calcolato il rischio corruzione (Allegato B al presente piano)

11. MISURE DI CONTRASTO

11.1 PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

L'art. 10 del Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, prevede che il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, costituisca di fatto una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

Il Programma Trasparenza, che definisce le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, è collegato, sotto l'indirizzo del responsabile trasparenza, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. Gli obblighi di trasparenza costituiscono il presupposto per introdurre e sviluppare il Piano di prevenzione.

Il Programma triennale per la trasparenza viene adottato da questo Ente contestualmente al presente PTPC.

11.2 FORMAZIONE

La legge 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse molto importante è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma. La formazione dei responsabili e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva. Risulta infatti necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità dell'organizzazione dell'Ente di assimilare la buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi.

Il piano formativo prevederà inoltre:

anno 2014

- una riunione informativa, per tutto il personale dell'Ente, per presentare e spiegare il presente piano e il codice di comportamento (tale corso sarà tenuto dal segretario comunale quale responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Vermezzo)
- una giornata di formazione per il responsabile della prevenzione della corruzione, per le posizioni organizzative e per il personale chiamato ad operare su attività a elevato rischio di corruzione di ulteriore approfondimento in materia di prevenzione della corruzione (tale giornata di formazione sarà effettuata all'esterno)

anno 2015

- una riunione informativa, per tutto il personale dell'Ente, per presentare e spiegare eventuali aggiornamenti del piano e eventuali modifiche normative e/o nuove in materia e per approfondire le tematiche dell'etica e della legalità;
- una giornata di formazione per il responsabile della prevenzione della corruzione, per le posizioni organizzative e per il personale chiamato ad operare su attività a elevato rischio di corruzione di ulteriore approfondimento in materia di prevenzione della corruzione (tale giornata di formazione sarà effettuata all'esterno)

anno 2016

- una riunione informativa, per tutto il personale dell'Ente, per presentare e spiegare eventuali aggiornamenti del piano e eventuali nuove norme in materia e per approfondire le tematiche dell'etica e della legalità;
- una giornata di formazione per il responsabile della prevenzione della corruzione, per le posizioni organizzative e per il personale chiamato ad operare su attività a elevato rischio di corruzione di ulteriore approfondimento in materia di prevenzione della corruzione (tale giornata di formazione sarà effettuata all'esterno).

L'argomento specifico delle giornate di formazione annuali per il responsabile della prevenzione della corruzione, per le posizioni organizzative e per il personale chiamato ad operare su attività a elevato rischio di corruzione da effettuarsi all'esterno sarà stabilito annualmente dal responsabile della prevenzione della corruzione.

11.3 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

Ogni dipendente collabora con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, comunicando allo stesso i dati e le informazioni eventualmente richieste. Ogni dipendente inoltre comunica al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali situazioni di illecito di cui all'art. 54 bis del D.Lgs 165/2001 cui sia venuto a conoscenza. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 291/90 e s.m.i.

11.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale in servizio presso uffici soprattutto dove è più elevato il rischio di reati connessi alla corruzione, rappresenta una misura di estrema importanza indicata nel PNA tra le

misure di contrasto alla corruzione. L'alternanza di soggetti riduce infatti il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra utenti e amministrativi, con conseguente consolidamento di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate alla collusione.

Naturalmente tale rotazione deve tenere conto anche delle dimensioni dell'Ente, della scarsità di personale nonché della specifica preparazione per l'assolvimento dei propri compiti.

Tenuto conto pertanto delle opportunità della rotazione del personale ma al contempo dei limiti oggettivi che si incontrano nella concreta effettuazione di tale rotazione nel Comune di Vermezzo si stabilisce, nel presente piano, di non procedere attualmente alla pianificazione della rotazione del personale. Certamente la possibilità di attivare tale misura sarà comunque costantemente valutata anche alla luce dei successivi monitoraggi del piano, che potrebbero riscontrarne la necessità di applicazione.

11.5 CONTROLLI INTERNI E CICLO DELLE PERFORMANCE

L'attività di contrasto alla corruzione deve necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo prevista dal "Regolamento dei controlli interni", approvato con deliberazione del C.C. n°6 del 21/02/2013. In tale regolamento sono infatti stabilite tutte le tempistiche del controllo raccordate pertanto automaticamente con i tempi e le azioni previsti nel presente piano.

Il Regolamento dei controlli interni, che prevede un corposo sistema di controllo, attuato con la collaborazione di tutti i responsabili, può infatti mitigare i rischi di corruzione all'interno dell'Ente. L'attività di contrasto alla corruzione deve inoltre raccordarsi con il ciclo delle performance dell'Ente.

11.6 SOCIETA' PARTECIPATE

Precisato che il Comune di Vermezzo partecipa alla società: Cap Holding Sp.A e precisato altresì che la partecipazione del Comune di Vermezzo è minoritaria senza presenza di propri rappresentanti nei CdA, sarà compito della società procedere direttamente agli adempimenti previsti in materia di prevenzione della corruzione.

12. ULTERIORI MISURE DI CONTRASTO

12.1 TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di *determinazione amministrativa* o, nei casi previsti dall'ordinamento, di *deliberazione di giunta o di consiglio*.

Determinazioni e deliberazioni sono prima pubblicate all'Albo pretorio online, quindi raccolte nella specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili, a chiunque, *a tempo indeterminato*.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990).

I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

La motivazione deve *indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria*. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggettivo.

Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

12.2 PRINCIPI E MODALITA' DI PUBBLICAZIONE ON LINE DEI DATI

Per aumentare il livello di trasparenza, le attività e le logiche di predisposizione, modifica o integrazione dei dati del sito istituzionale del Comune sono le seguenti:

1. Chiarezza e accessibilità: il Comune valuta la chiarezza dei contenuti e della navigazione del sito e avvia le eventuali attività correttive e migliorative. Il sito ha un'apposita sezione "Amministrazione trasparente", di facile accesso e consultazione, raggiungibile attraverso un collegamento, chiaramente identificabile dall'etichetta "Amministrazione trasparente" e posto nella pagina iniziale del sito (*home page*).

2. Organizzazione della sezione "Amministrazione trasparente": la sezione "Amministrazione trasparente" è strutturata in coerenza con quanto indicato nel paragrafo precedente, compatibilmente con la disponibilità tecnica del fornitore del servizio del sito.

3. Tempestività: la gestione del sito persegue la tempestività della pubblicazione delle informazioni e dei dati e la trasparenza dei criteri di validità. Le informazioni superate e/o non più significative sono archiviate o eliminate, anche nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali e delle politiche di archiviazione dei dati, soprattutto per quanto attiene ai dati informativi relativi al personale.

12.3 MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI, PREVISTI DALLA LEGGE O DAI REGOLAMENTI, PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009) e di controllo della gestione secondo il D.Lgs. n. 267/2000.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa* normati con regolamento comunale approvato con deliberazione di C.C. n°2 del 19/02/2013.

12.4 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI CHE CON LA STESSA STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE

Il monitoraggio dei rapporti con i *fornitori/beneficiari di vantaggi economici*, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione prevede delle specifiche verifiche che saranno svolte in sede d'esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa* normati con "Regolamento comunale dei controlli interni" approvato con la delibera di C.C. n°6 del 21/02/2013.

12.5 PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

Quale ulteriore misura di prevenzione si indica la proposta e sottoscrizione tra l'Ente e soggetti terzi di protocolli di legalità in particolari settori ove è più rilevante il rischio di corruzione.

APPENDICE - NORME PENALI

CONCUSSIONE

Articolo 317 del Codice Penale: Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE

Articolo 318 del Codice Penale: Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITA'

Articolo 319 del Codice Penale: Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni.

TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE

Articolo 346-bis del Codice Penale: Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

PECULATO

Articolo 314 del Codice Penale: Il pubblico ufficiale (357) o l'incaricato di un pubblico servizio (358), che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

PENE ACCESSORIE

Articolo 317-bis del Codice Penale: La condanna per i reati di cui agli artt. 314, 317, 319 e 319-ter importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nondimeno, se per circostanze attenuanti viene inflitta la reclusione per un tempo inferiore a tre anni, la condanna importa l'interdizione temporanea.

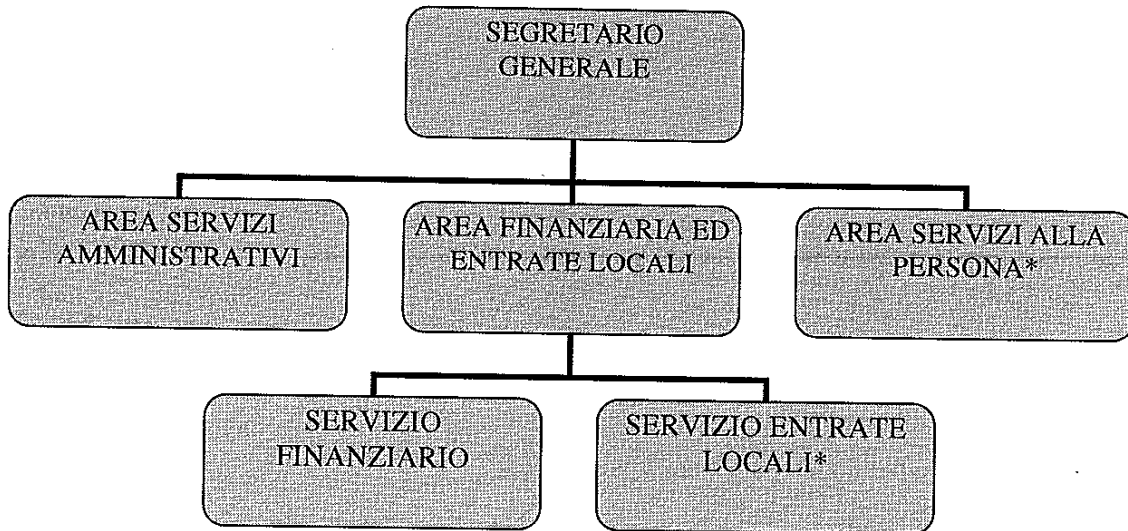
CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO

Articolo 319 del Codice Penale: Il pubblico ufficiale (357), che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto.

ABUSO D'UFFICIO

Articolo 323 del Codice Penale: Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA ENTE



* Il Servizio Entrate Locali e l'Area Servizi alla Persona sono gestiti in forma associata dall'Unione dei Comuni Lombarda dei Navigli